



IV Domenica di Avvento

Mi 5,1-4; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45

Dal Vangelo secondo Luca

(1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto.»

In ascolto della Parola

Non ho tempo! Da qualche settimana non faccio che ripetermi queste tre parole: “non-ho-tempo”. C'è sempre qualcosa che resta da fare, qualcosa da incastrare tra un impegno e l'altro, qualcosa di programmato che “non-si-può-assolutamente-spostare!” e qualche imprevisto da risolvere che “altrimenti-chissà-chi-lo-fa-e-se-non-lo-fa-nessuno-chissà-cosa-succede!”. Così è quasi Natale e non me ne sono nemmeno accorta. Mi capita quasi ogni anno.

Quando ho letto questo brano del Vangelo per la prima volta ero distratta e di fretta, non capivo cosa mi volessero dire queste frasi e allora ho chiuso il Vangelo e mi sono detta che ci avrei pensato quando avrei avuto tempo.

Intanto però continuavo a meditare le parole del Vangelo di Luca silenziosamente, quando mi tornavano in mente; mi era rimasta impressa soprattutto l'immagine di “Maria che si alza e va”: Maria, che in questo brano ha appena pronunciato il Suo “Eccomi”, sceglie di partire ed andare incontro a sua cugina Elisabetta. ALZARSI e ANDARE, sono le prime parole che ho in un qualche modo conservato nel cuore per qualche giorno; scegliere di andare incontro, di muoversi come aveva fatto Maria.

Andare incontro però richiede Tempo! Ho iniziato a chiedermi se questo brano del Vangelo inizialmente non mi avesse comunicato molto solo perché non gli avevo dedicato la giusta attenzione...in realtà nel mio cuore e nella mia testa lo sapevo già, la Parola e il dialogo con Dio richiedono spazio e pazienza e soprattutto richiedono una scelta, la scelta di alzarsi appunto, di staccarsi da quello che stiamo facendo e di metterci “in cammino”.

Mi sono concessa quindi uno momento tutto per me per meditare il Vangelo: ho provato ad immaginare Maria ed Elisabetta l'una di fronte all'altra, il saluto di Maria, lo scambio di sguardi. Mi ha colpito il silenzio iniziale di questo incontro, la vicinanza tra le due donne che va oltre le parole, entrambe si “ascoltano” con il cuore. ASCOLTARE, ecco il secondo invito che mi sono sentita rivolgere da questo brano, ascoltare per poter accogliere: ho ripensato alle mie giornate sempre piene e affollate di pensieri e di persone e le ho paragonate all'incontro tra Elisabetta e Maria. Per poter ascoltare me stessa e gli altri come fanno Maria e sua cugina devo imparare a fare silenzio dentro di me. Tutto questo vale in particolar modo nel dialogo con Gesù, il cui messaggio è forte e sorprendente ma silenzioso, intimo e discreto.

Il brano prosegue poi in una vera e propria esplosione di gioia: le parole di Elisabetta rispecchiano la sorpresa, la felicità dell'incontro con il Signore. Questa è la gioia che vorrei portare con me nel cuore ogni Natale, ogni anno, ogni giorno: è la gioia di chi ha incontrato Gesù. PORTARE LA GIOIA di questo incontro nella nostra quotidianità credo sia un messaggio che viene rivolto a tutti noi cristiani.

Ecco allora le tre azioni che Maria ed Elisabetta mi hanno ricordato di vivere nelle mie frenetiche giornate: ALZARSI e ANDARE, ASCOLTARE, PORTARE LA GIOIA. Credo che custodire nel cuore queste azioni ci aiuti a ricordare che la nostra vita, piena di impegni, prima di tutto è un tempo di incontro con Dio e con gli altri.